

della riforma. Il leitfaden della critica è costituito dalla opposizione dell'istinto pecuniario (invidious trend) che è lo spirito informatore degli affari e delle istituzioni economiche attuali e l'istinto di laboriosità (instinct of workmanship) che è l'anima della tecnica, che sarà la regina di domani. Mi son servito delle tipiche espressioni del Veblen, sebbene nel testo non compaiano, per indicare le scaturigini recondite del pensiero degli A. A. Il succo del libro, è un caldo appello alla programmazione e al socialismo di stato. Un lungo capitolo è pure dedicato all'illustrazione dell'esperienza economica russa, di cui gli A. A. lodano i risultati materiali.

Il metodo della ricerca, si ispira a una concezione finalistica del fenomeno economico. Gli A. A. cioè vedono nell'atto economico una relazione teleologica di mezzo a fine; mentre la scuola classica ci vede una relazione meccanico-causale di causa e effetto. Ma siccome gli isituzionalisti, non hanno mai chiarificato questa loro concezione filosofica dell'economia che li oppone ai classici, a malgrado della strenua e lunghissima battaglia di idee che contro questi ebbero, le loro opere peccano sempre di un'ingenuo empirismo. Non ne è priva la presente opera, scrivono ad es. gli A. A. a proposito dei principî regolatori della distribuzione a pag. 383: « Per fare dei pratici progressi sociali non bisogna guardare ai diritti, ma alle conseguenze ».

S. MAJEROTTO

HORST WAGENFÜHR, *Korporative Wirtschaft in Italien*, un vol. di pagg. 163, Berlin, Verlag Junker und Dünhaupt, 1934.

L'A. raccoglie dichiarazioni ufficiali, leggi, dati, cifre per illustrare lo sviluppo dell'economia corporativa in Italia.

Il primo capitolo (senza dubbio il più interessante per chi vuol conoscere ragione e scopo dell'ordinamento corporativo italiano), è composto di giudizi e di note desunte dai discorsi e dagli scritti di Mussolini. Seguono brevi estratti da opere di Bottai, Spirito e Carli. Poi vengono riprodotte la Carta del lavoro (sempre in lingua tedesca), le leggi corporative più importanti, con poche note dell'A. o riportate da pubblicazioni italiane, e alcuni esempi che dimostrano l'attuazione pratica dei principî corporativi.

L'A. mostra in questo volumetto la realizzazione lenta ma sicura del programma corporativo italiano, lasciando parlare da sè i fatti, limitandosi ai commenti più necessari. La sua lettura è da raccomandarsi ai lettori tedeschi che vogliono formarsi un'idea esatta sullo stato attuale del corporativismo italiano.

E. CACCIA-FUCHS

ADOLF WEBER, *Allgemeine Volkswirtschaftslehre*, un vol. di pagg. 155, München und Leipzig, Dunker u. Humblot, 1934.

L'A. del trattato di economia di lingua tedesca che ha avuto la massima diffusione nelle università di Germania, i cui pregi abbiamo più volte avuto occasione di porre in rilievo per i lettori di questa rivista, dà ora alle stampe un manuale sintetico di scienza economica, destinato ad una cerchia di lettori non specializzati, che vogliono formarsi un'idea generale dei principali risultati conseguiti da questa disciplina. Adolf Weber, il cui straordinario successo nell'insegnamento è attestato dal numero ognora crescente di economisti della sua scuola che coprono cattedre universitarie, dell'arte di insegnare è vero maestro. Perciò egli non poteva limitarsi a dare un « riassunto » del suo trattato, consapevole, come egli è, che lo scopo di questo

manuale essendo diverso da quello, puramente scientifico, del trattato, si richiede per esso una diversa disposizione della materia ed una diversa formulazione dei concetti.

La disposizione della materia e la formulazione dei concetti in questo manuale rispondono mirabilmente alle esigenze di sintesi, chiarezza e precisione, che sono indispensabili per una trattazione che deve andare nelle mani di chi agli studi economici non è ancora iniziato.

È opportuno ricordare ciò che l'A. stesso nota nella prefazione, che cioè la fedeltà al metodo scientifico, che gli permisero finora di nulla cedere nè al materialismo liberalistico nè al marxismo, gli consentono ora di dare il suo contributo all'opera ricostruttiva delle istituzioni, che, come in altri Paesi, anche in Germania è in pieno sviluppo.

F. VITO

## DISCIPLINE STATISTICHE

M. BOLDRINI, *Biometria e Antropometria*, vol. III del *Trattato Elementare di Statistica*, un vol. di pagg. 464, Milano, A. Giuffrè, 1934.

La biometria, o sistema delle indagini statistiche sulle popolazioni e sulle forme e le funzioni degli organismi viventi, nella loro tecnica di esecuzione, nella loro logica significazione, nelle loro finalità e nei risultati, ha un'origine molto recente. Storicamente s'innesta sul tronco delle maggiori teorie evoluzioniste del secolo passato. Sorta col proposito di apprestare una base quantitativa alla maggiore teoria dell'evoluzione delle specie: la teoria darwiniana, finì col negarne o metterne in dubbio le stesse basi.

La biometria acquistò ben presto completa autonomia; ha promosso notevoli progressi scientifici dando concretezza al concetto di razza, approntando i mezzi tecnici per lo studio della variabilità dei caratteri e per lo studio della selezione naturale e sessuale. Soprattutto degni di nota sono gli studi del Mendel sulla frequenza e indipendenza dei caratteri ereditari, a cui recentemente si sono aggiunti gli altri, non meno importanti, sull'ereditarietà legata al sesso, sull'ereditarietà dei caratteri vincolati e sull'ereditarietà da fattori multipli. Queste nuove conoscenze, con il corredo di altre suggestive esperienze, hanno fatto sorgere la moderna genetica, che dà un'interpretazione organica alle leggi sull'eredità dei caratteri e costituisce essa stessa l'abbozzo di una nuova teoria delle specie, che, a differenza delle altre, poggia su un complesso di fatti rigorosamente provati.

Ma le verità su cui poggia la genetica sono ancora ben piccola cosa. Ne è una conferma il fatto ch'essa nulla insegna sulle cause che determinano la crescita degli organismi. Sicchè questo studio non può per ora che essere rivolto al suo aspetto morfologico. Ma, pur limitata a questo punto di vista, la crescita ci appare un fenomeno molto complesso perchè su di essa esplicano la loro azione molteplici fattori: ipertrofia, iperplasia, differenziazione, ecc., le cui mutue interferenze ancora non sono che scarsamente conosciute. Tutti questi fatti sono messi ben chiaramente in luce dall'Autore con insensibili passaggi dal semplice al complesso. Successivamente egli passa ad illustrare le modalità di accrescimento di organi e di organismi e le modalità di formazione delle differenze sessuali secondarie.

È certamente di grande suggestione l'idea di passare dalla legge di accrescimento degli organismi alla legge di accrescimento delle popolazioni. Due studiosi americani,